



TENNIS

Tre immagini di Mara Santangelo. La tennista di Latina farà il suo rientro alla gare il 26 aprile nel torneo di Praga in Repubblica Ceca

MARA RIPARTE DA PRAGA

IL RITORNO

Dopo uno stop forzato ed il rischio di una operazione, la Santangelo è pronta a tornare in campo. Lo farà nel torneo in Repubblica Ceca

«PRONTO, Mara Santangelo per favore». Lo scriba ci prova, del resto con i cellulari oggi si può davvero arrivare ovunque, anche dove uno non vorrebbe mai farsi trovare. Un po' per gioco, un po' per scaramanzia, un po' perchè è così.

«Mara è in campo, si sta allenando finalmente». E quel finalmente rincuora lo scriba, tifoso prima e umile cronista di provincia dopo. Lo rincuora perchè le «sirene» di inizio anno, di questo 2008 in salita un po' come una

tappa pirenaica del Tour de France, avevano creato nuvole nere cariche di grandine, pronte a scatenare di tutto e di più sulla bionda testina della nostra «signora del tennis», quella Mara Santangelo di cui non ci siamo affatto dimenticati, ma che abbiamo volutamente lasciato in pace nel momento più delicato della sua carriera.

«Ed io - ci ha spiegato al telefono da Roma - per questo posso soltanto dirvi grazie, grazie di cuore. E la stessa cosa faccio con chi mi è stato vicino in questi mesi di esilio, peraltro bello e stimolante, ad Arezzo. Ai medici e fisioterapisti del centro 'Michelangelo', che mi hanno curato a meraviglia, perchè se ora sono in campo ad allenarmi con il mio staff, lo devo soprattutto a loro».

Un fiume in piena la nostra Mara, carica al punto giusto, pronta a tornare in sella al suo cavallo e a riguadagnare consensi in giro per il mondo.

«Ho fortunatamente la classifica bloccata sino al 28 aprile. Quel giorno spero di essere a Praga, dove mi auguro di poter giocare il primo torneo di questo 2008. Non mi sono mai data per vinta, anche se momenti brutti ne ho passati tanti. Stare ad Arezzo con Starace e Bolelli, però, mi ha fatto bene, ho ritrovato quegli stimoli che mi hanno consentito di lottare come e più di prima per tornare in campo. Oggi sono una persona di nuovo felice e mi auguro di regalare a me stessa, a voi, al tennis italiano, ancora tante belle soddisfazioni».

Prima Praga, poi Berlino, infine Roma.

Tutto sulla terra battuta, su quella superficie che forse ama meno di altre, ma che lo scorso anno le permise di fare la storica accoppiata, almeno in doppio, Roma-Parigi. Di lei non si è dimenticato nessuno, tantomeno il citti azzurro di Fed Cup, Corrado Barazzutti, che il 26 e 27 aprile se la porterà con se per il match di Fed Cup contro l'Ucraina. «Sì, sarò con loro ma soltanto come spettatrice - ha tenuto a precisare la stessa Santangelo - Per riassaporare il gusto di un match importante e incitare le mie compagne a vincere».

Mara Santangelo, dunque, oggi è il volto della felicità. Di recente è stata anche a Latina. Prima per ritirare un premio particolare assegnatole dal Comune di Latina e poi per venire a trovare la famiglia.

«A Latina c'è la mia vita e chi pensa che a me non interessi, si sbaglia di grosso. Tengo, però, molto ai miei nonni materni che sono a Cavalese e, dunque, quando posso sto anche un po' con loro».

Noi, intanto, siamo pronti a riabbracciarla, a fare il tifo per lei, a seguirla via internet e non solo su tutti i campi del mondo, a gioire delle sue imprese che, ci auguriamo, siano tante. Per il tennis italiano e per quello pontino che ha in Mara Santangelo la sua punta di diamante.

Mara è tornata, Mara è pronta a ruggire, a far volare i suoi colpi, ad ispirare il buon Gianni Clerici pronto a scrivere per lei qualcosa di bello. Come la divina Lenglen, alla quale la nostra Mara per molti aspetti si avvicina.

Praga è molto più vicina di quanto uno immagini e allora sotto con gli allenamenti: «Vi posso assicurare che sto lavorando davvero sodo. Tra fisioterapia, palestra e campo, non ho un minuto di tempo, ma va bene così. E' il momento di tornare a fare quello che mi piace di più, giocare a tennis».

Non resta, dunque, che attendere il responso del campo e sperare che quello che noi da sempre definiamo maestro sin troppo severo, non lo sia poi così tanto con la nostra Mara.

Gianluca Atlante



